

ASCOLTARE ...



Non è facile trovare una persona che ci ascolta e non è semplice saper ascoltare.

Una persona racconta ... , una persona ascolta

Ascoltare con costante attenzione è una fatica, ma mille volte di più è una gioia immensa, è un' esperienza affascinante, creativa, unica. Saper ascoltare con rispetto, in un clima di serena fiducia, crea sicurezza, libertà nel comunicare e accoglienza. Tutto ciò fa scaturire un grande benessere interiore, che inevitabilmente nel tempo porta alla verità del proprio esistere. Sentirsi ascoltati è anche sentirsi rinnovati, è una profonda comunicazione che apre il cuore e porta i suoi frutti gustosi lungo il cammino del "saper dire la propria vita". Non vergogniamoci di chiedere aiuto, di accostare una persona di fiducia, alla quale comunicare qualcosa di sé, è importante un atto di questo genere nel proprio vissuto per crescere ed affrontare i vari avvenimenti che sono dentro e fuori di noi. In

ogni caso, quando qualcosa non funziona nella vita, è di grande importanza saperlo raccontare, è sempre bello anche se faticoso, è sempre aiuto.

Ricordo quanto ci suggerisce uno studioso: “Non esiste una strada al cui termine ci attende la felicità. La felicità è nella strada stessa che percorriamo” (Wojne W. Djer).

Per ascoltare occorrono più di due orecchie. L'essenza dell'ascolto è nel dono di sé all'altro. L'ascolto è essenza del dono.

Un dono è un atto che va oltre ogni interesse e in cui non c'è alcun ritorno del soggetto su se stesso, altrimenti non è più un dono, ma calcolo. Un ascolto corretto, attento e meditato, dice Plutarco, porta a conoscere meglio se stessi, a controllare le proprie passioni e a raggiungere quell'equilibrio che dovrebbe essere la meta di ogni uomo. Se poi l'ascolto comprende anche i discorsi e gli insegnamenti di un filosofo la strada per raggiungere quello scopo sarà più facile e la visione della vita più solida e completa. Ascoltare non significa solo porre mente a quel che gli altri dicono: quando esorta i criticoni a domandarsi se non siano simili a chi sta parlando, Plutarco intende dire che non basta ascoltare, bisogna anche cercare di cogliere, al di là delle parole, il mondo interiore di chi ci sta di fronte. Dobbiamo saper leggere nell'animo delle persone: i loro discorsi, i loro errori, i loro difetti sono anche i nostri, sono quelli di tutti, perché in ciascun uomo, pur se diverso dagli altri in quanto individualizzazione di un tutto, c'è l'intera umanità. “Come negli occhi di chi ci sta davanti vediamo riflessi i nostri, così deve essere con le parole: i discorsi degli altri siano i nostri stessi discorsi. Se teniamo presente questo eviteremo di disprezzarli o di trattarli con eccessiva severità, e quando sarà venuto il nostro turno staremo più attenti nel parlare” (Plutarco).

Il raccontare di sé davanti ad un ascoltatore attento ha risonanza molto benefica in tutte le parti dell'essere. Abbiamo bisogno di sentirci bene, di

volerci un po' più di bene, con un tocco di maggiore verità. Qualcuno vuole solo sfogarsi, qualcuno vuole confrontarsi, altri desiderano sentire anche un parere o avere un buon consiglio che lasci la libertà di scelta. Nella relazione dell'ascolto al centro c'è l'altro nella concretezza, nel luogo adatto, con tutto il tempo necessario che è richiesto, essendo la fretta una nemica dell'ascolto.

La comunicazione avviene innanzi tutto con l'ascolto, differente dal sentire, perché anche nel silenzio avviene l'ascolto. In qualsiasi forma ci sia l'ascolto, l'impegno è grande, essendo attivamente coinvolta la mente e il cuore. Ascoltare una persona significa avere un contatto e una presenza, che richiede tempo di accoglienza e occhi posati con dolcezza sull'interessato.

Dio offre il suo amore all'uomo, ascoltandolo. L'uomo ha bisogno di parlare con il suo Dio: è questo un fatto vitale, perché l'uomo è fecondato nel dialogo, nella comunicazione, nell'esprimere tutto se stesso, nel confronto fiducioso. Parlare, sentirsi ascoltati, significa essere ospitati, accolti, in uno spazio, dove poter essere autentici.

L'ascolto è un terreno fertile per la semina, dove muovere i propri passi liberamente, uscendo dalla pigrizia del tacere. L'uomo che parla del suo vissuto ed è ascoltato, si trova in una situazione di semina feconda: in quel campo cresceranno alberi e frutti.

Nel campo dell'ascolto è cresciuto l'albero della comprensione, sono state tolte le erbacce del giudizio e si è accolti, senza formulare apprezzamenti che creano barriere. L'assenza del giudizio è una delle caratteristiche primarie di uno spazio autentico di comunicazione in cui ci si concede reciprocamente di incontrarsi e accettarsi per "ciò che si è", senza etichettarsi a priori. Sempre in questo campo avviene

la condivisione empatica, che mantiene i giusti confini per rispettare la crescita della persona che parla. Nel campo avvengono delle trasformazioni belle: crescono i fiori colorati della pazienza, anche nei tempi lunghi della permanenza. Ci accorgiamo che lentamente cresce l'alberello della perseveranza. Dopo qualche tempo il semplice campo, dove è avvenuta la semina, è diventato un giardino del dialogo e del consiglio. Il campo dell'ascolto, per molti, diventa un giardino

“L'ascolto” è il momento di aiuto, dove tutta la persona è coinvolta: gli occhi, le orecchie, la mente, il cuore. Chi ascolta parla attraverso l'esperienza del silenzio, che diventa comunicazione nel lasciare parlare l'altro liberamente.

Le persone hanno bisogno di questo spazio “luogo dell'ascolto”, dove poter ritrovarsi, sentirsi bene, guardarsi e orientarsi. Nelle molte situazioni di dolore, la pazienza diventa una buona amica, accompagna nel tempo e sarà di maggiore utilità, che non tutti i consigli che si possono dare.

Colui che decide di ascoltare mette in gioco il suo tempo e la sua coscienza, mette in atto il dono del servizio (ministero dell'ascolto). Ascoltare è voler capire, perché al di là delle parole, c'è sempre nella mente e nel cuore una parte destinata a rimanere inespressa.

Non dobbiamo aver paura dei momenti di silenzio e delle pause, è anche questo il tempo di colui che parla, di colui che raccoglie se stesso. In questo caso è un silenzio significativo che “va lasciato”, non solo per pensare, ma per asciugare le lacrime che in molti casi scendono.

Nemmeno una lacrima è perduta o vana in uno spazio di ascolto. Il terreno del campo viene fecondato da ogni avvenimento della nostra vita, si alternano le gioie e i dolori, tutto concorre ad irrigare il campo, destinato a diventare il giardino della verità.

La persona che parla e quella che ascolta stanno lavorando nel campo del tempo prezioso con lo strumento della presenza, della parola, della comunicazione, del silenzio, del cuore, delle pause, dello sguardo ... , della condivisione di una esperienza stupenda, che porta ad una maggiore serenità.

Tutta la storia della salvezza è un continuo chiamare da parte di Dio e un faticoso, paziente, talvolta gioioso ascoltare da parte degli uomini. La storia antica a cui tutti noi apparteniamo è fatta di uomini che hanno ascoltato, che hanno aperto l'orecchio e soprattutto il cuore, l'essere, la vita intera in Dio e nella sua Parola. Molte volte, rivolgendoci a qualcuno, lo interpelliamo dicendogli: "Ascolta". Questo vuol dire che non è affatto scontato che ciò che diciamo sia realmente ascoltato dall'altro, che il nostro essere ha bisogno di essere ascoltato più a fondo di ciò che le parole riescono a dire.

Dio ci chiama, ma spesso il nostro terreno è saturo o gestito dall'autosufficienza che porta all'incapacità dell'ascolto. Solo un "povero" è capace di ascoltare, perché il cuore è "umile" e disposto ad un effettivo silenzio: di pretese, di ricchezze dell' "io", silenzio di chi riconosce se stesso come un grande bisogno.

Molte volte nella vita si creano dei deserti immensi in noi e attorno a

noi, ma se non riconosciamo il bisogno, se pensiamo di bastare a noi stessi, se non abbiamo più nulla da imparare perché tutto ci è chiaro, allora neppure il silenzio profondo del deserto può permetterci di ascoltare veramente un Altro che ci parla. Siamo chiamati invece ad avere gli occhi come quelli di un bambino che si spalancano sulla realtà e non si meravigliano mai di penetrare in qualsiasi cosa e soprattutto nelle persone con quello stupore grandissimo del mistero che è un dono della vita nel

piccolo e nel povero. Solo allora accade di ascoltare in un profondo silenzio possibile da realizzare.

L'ascoltatore offre il gesto di chi sa far tacere se stesso, senza interferire, perché l'altro possa esprimersi liberamente. E' una gran cosa potersi esprimere in tutta libertà, si gusta un certo benessere, sempre per migliorare e costruire nella verità. Chi ascolta i fratelli dona un servizio, si mette in una situazione di "Lavanda dei piedi" (Giovanni 13, 1-17). Questo fatto sottolinea come Gesù di Nazaret, spogliato di tutte le prerogative, si cinge il grembiule dell'amore fraterno, si inchina e lava i piedi dei discepoli. Egli è un cuore che vuole incontrare dei cuori, un amico che vuole incontrare degli amici nell'umiltà del gesto. Il gesto generoso dell'ascolto è in sintonia con questo pregnante racconto. Il seguito del brano evangelico mostra che vi è stata resistenza da parte dei discepoli, infatti Pietro nella sua iniziale reazione esprime ciò che, senza dubbio, vi è nel cuore di ciascuno. Dopo il dialogo chiarificatore avviene la lavanda dei piedi. Il dialogo è importante, le parole diventano necessarie per compiere il gesto e procedere nell'itinerario fiducioso.

Lavanda dei piedi – ministero dell'ascolto.

Gesù ascolta benevolmente i discepoli, non dall'alto, ma dal basso, con la comunione e la tenerezza. La famosa lavanda mostra la capacità di amare in un modo nuovo e di vivere relazioni autentiche, un mistero dove ciascuno di noi è invitato ad entrare progressivamente.

Chi desidera essere ascoltato è molte volte affaticato, è da molto tempo che non viene accolto, è nella solitudine interiore, il gusto della vita si è affievolito e le energie sono diminuite, ma rimane lo spiraglio di aprire il cuore, di purificarsi da molte paure. Il dialogo sincero permette di scoprire ancora il bene: vi è sempre, in tutti, qualcosa di buono.

Il tempo dell'ascolto lascia fluire il bene, la fiducia libera dalla paura ed è uno dei doni più preziosi e significativi. In realtà l'ascolto è un processo molto attivo, qualcosa che richiede tutte le nostre facoltà, non solo un ascolto emotivo, ma una relazione di responsabilità "Fate attenzione a come ascoltate" (Luca 8, 18).

E' importante ricordare che il primo passo dell'ascolto appartiene agli occhi, si stabilisce un contatto che annulla le distanze e crea la presenza. Gli occhi incoraggiano la comunicazione e la comprensione.

"Il primo servizio che si deve agli altri nella comunione, consiste nel prestare loro ascolto. L'amore per Dio comincia con l'ascolto della sua Parola e analogamente l'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. Chi non sa più ascoltare il fratello prima o poi non riuscirà più nemmeno ad ascoltare Dio, e anche al cospetto di Dio non farà altro che parlare. Chi pensa che il proprio tempo sia troppo prezioso perché sia speso nell'ascolto degli altri, non avrà mai veramente tempo per Dio e per il fratello, ma lo riserverà solo a se stesso, per le proprie parole e i propri progetti" (D. Bonhoeffer, Vita comune, p. 75).

Quando l'ascolto è vissuto come dono di umile apertura, diventa vera reciprocità, dono di fiducia e riconoscimento della discrezione che distingue quello che si può dire da ciò che non si può più dire. Tutti hanno diritto del dono della stima che apre al dialogo e diventa fiducia, evoca autostima, rende più positiva la percezione di se stessi. Attenzione, ascolto, rispetto, empatia, dialogo, sono le tappe che costruiscono il sentiero che porta alla capacità di uscire dal soliloquio della propria mente per incontrare davvero l'altro. E' questo che si chiama comprensione, è questa la base di un vero dialogo.

Questi, in conclusione, sono i suggerimenti fondamentali da tenere a mente su come si debba ascoltare. Bisogna però che alla teoria si unisca la pratica,

attraverso l'esercizio delle personali capacità inventive, per come costruirsi una *forma mentis*, nella convinzione che un buon ascolto è il punto di partenza per vivere bene.

Ogni piccolo e paziente movimento d'amore dona colore alla vita e crea nuovi orizzonti. Ringrazio una persona per aver aperto sapientemente il cancello del battistero, un luogo di ascolto, e per aver arricchito la comunità con il racconto della sua esperienza.

La generosità di Dio vi ritroverà, per ricompensarvi e sarà molto più completa, di quanto saprebbero le mie parole.

Celeste

GESU' DI NAZARET ASCOLTA IL CUORE DI OGNI UOMO

L'ascolto è l'atteggiamento che qualifica il cristiano lungo il suo cammino di fede e l'esperienza profonda di questa fiducia passa attraverso la storia con una felice e non facile avventura, che ogni volta offre nuove e imprevedibili novità. Lo Spirito ci fa addentrare nella sfera delicata e personale, è un cammino dove nessuno può essere sostituito da un'altra persona.

L'uomo che si definisce discepolo di Cristo è l'ascoltatore del Maestro che si rivolge al suo cuore, alla parte più profonda dell'essere. L'ascolto è sempre dono, è un grande atto di fede della persona che si è sentita amata e che a sua volta riesce ad amare, dopo aver ascoltato Dio in mille modi diversi e aver colto il significato del dono gratuito. Dedicarsi all'ascolto vuol dire aprire le porte del cuore, consacrare un tempo per questo servizio che richiede anche un grande silenzio.

Il discepolo di Gesù presta l'orecchio al servizio dell'amore, nel quale trova le parole della consolazione che arrivano al cuore e realizzano le promesse. Per primo arriva al cuore l'ascolto, che riscalda il tessuto dell'organo vitale,

poi giungono ad esso le parole e i gesti. L'ascolto lo possiamo anche chiamare il momento sorgivo della nostra biografia, una storia che nasce alla sorgente dei desideri e delle fatiche: un grande fiume nasce da una piccola sorgente, una vita nasce da una piccola sorgente di amore.

L'esperienza della Bibbia, anche questa volta, è illuminante a riguardo dell'ascolto: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Deuteronomio 6, 4-5). Quello che conta di più nella vita è: "Ascolta, Israele ...", è ciò che Gesù fa nei confronti del Padre suo, nella sintesi dell'amore dei dieci comandamenti (la Torah), nella sapienza della parola dei Profeti e nella sua esperienza di Figlio primogenito del Padre. L'ascolto di Gesù è l'umile riconoscimento del fratello che desidera essere incontrato dai suoi occhi, dai suoi silenzi, dalla sua parola, con i suoi orecchi, nel suo cuore.

Noi abbiamo Dio che ascolta in Gesù, come molti episodi dei Vangeli ci raccontano lungo le strade della Palestina. Il Cristo di questa strada ascolta la voce del Padre, facendo la sua volontà e scrive la sua storia ascoltando e rispondendo alle domande (Marco 12, 28-29). Egli vive, ascolta, parla il linguaggio dell'amore al fiume Giordano (Matteo 3, 17), con la Trasfigurazione sul Tabor (Marco 9, 7), nei discorsi dell'ultima cena e nella glorificazione del Padre (Giovanni 12, 28), nell'ascolto dello straniero (Luca 7, 1-10). Gesù designa e invia i settantadue discepoli in ogni città e luogo, con uno stile tutto suo e tra gli altri insegnamenti li esorta: "Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato" (Matteo 10, 16). La voce di una donna del Vangelo ci provoca nella beatitudine: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte", ma Gesù rispose: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano!" (Luca 11, 27-28).

I discepoli di Gesù hanno ricevuto l'invito di ascoltarlo, seduti su di un monte, per apprendere l'insegnamento delle beatitudini che rallegrano, fanno esultare e conducono il povero ascoltatore alla grande e futura ricompensa (Matteo 5, 1-16). Questo ascolto insaporisce e rende gustosa la vita dell'ascoltatore.

A sua volta Gesù si lascia raggiungere da ogni uomo e si pone in ascolto, ascolta il nostro cuore nei suoi desideri più profondi e più veri, è quell'accoglienza senza limiti, che non esclude nessuno e che lascia sempre aperta la porta della fede.

Nella Bibbia il verbo *ascoltare* (*shema'*) significa sia "ascoltare che obbedire e dunque l'invito è ascoltare e aderire \obbedire a Dio. Di conseguenza, subito dopo l'ascolto viene l'amore, relazione inscindibile: "Io amerai con tutto il cuore ..." (Deuteronomio 6, 5-8). Il profeta Isaia evidenzia l'ascolto della Parola e ne sottolinea la forza: "O voi assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga a me ugualmente ..." e poi l'esortazione a dissetarsi dalla Parola: "Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, così sarà la parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Isaia 55, 1-11).

La Parola della fede diventa il tesoro della conoscenza con l'ascolto e l'amore. La lezione insuperabile per l'allievo è l'ascolto della Parola di Dio, essa diventa sempre celebrazione fondamentale di vita nella vita.

La Bibbia è la storia di Dio ed è la celebrazione del Dio nella storia, la Bibbia è una storia della salvezza.

Leggere o ascoltare la Bibbia è ogni volta incontro vitale con il Signore, che si rivela con una relazione dai frutti gustosissimi. Accogliamo e ascoltiamo l'invito di Gesù nei Vangeli (l'ascolto della buona notizia), infatti l'uomo

biblico cammina nella luce della fede: pertanto è solo nell'ascolto che può avvenire l'incontro vitale con Dio. L'ascolto è stato momento costitutivo per Israele, come popolo di Dio, similmente deve avvenire per la Chiesa, popolo chiamato sempre dalla stessa Parola in Cristo risorto e presente. L'importanza dell'ascolto nella Scrittura è decisamente fondamentale, implica sempre un cammino "l'esodo di ogni uomo", l'esodo da sé stessi, per incontrare e porgere l'orecchio all'Autore della vita, che chiede di essere ascoltato. Carlo Maria Martini, in una meditazione sul Vangelo di Giovanni, offre a noi la stupenda immagine del discepolo che ascolta il Maestro: "Mettere il capo sul cuore di Gesù", per ascoltare le sue parole con lo stesso atteggiamento dell'apostolo Giovanni nell'Ultima Cena. Chi saprà fidarsi di Gesù, entrerà in sintonia con il suo messaggio di amore universale e troverà motivo per rinnovare la propria vita. Cristo è da ascoltare, conoscere, amare, imitare, per vivere in lui una vita salutare.

Ci ricorda l'apostolo Paolo: "La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo" (Romani 10,17).

L'ascolto "shemà" è anche obbedienza, cioè ascolto fattivo (Esodo 24, 4 e 7) e obbedienziale, richiede un profondo coinvolgimento nel dono della fede. L'ascolto della parola di Dio non è semplicemente un comando, un fatto culturale o scientifico, un pio esercizio di buona volontà, ma un dono dello Spirito Santo che fa ingresso nel cuore dell'uomo e lo rende capace di amare nel compiere la carità, (2 Timoteo 3, 14-16). Questo itinerario di ascolto ci viene proposto dall'esempio di Maria, che è stata ed è la memoria del Figlio: ha saputo ascoltare anche sotto la croce: "Vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!" (Giovanni 19, 26), mentre si compiva il mistero della salvezza.

L'ascolto di un fratello o di una sorella, ci realizza come discepoli ed è la dimostrazione di aver preso in seria considerazione la Parola, i

comandamenti e la stessa esistenza. Il discepolo che ama, che vive l'esperienza della carità è colui che porge l'orecchio a Gesù e "sente" il suono della sua voce modulata dall'attenzione e dall'accoglienza. Dopo aver ascoltato la voce del Maestro, l'ascoltatore, è abilitato a sua volta ad ascoltare il battito del cuore dell'altro, abitare con delicatezza il "tu" dell'altro, guardarlo sinceramente e piegarsi su di lui. Il fratello ha bisogno di essere ascoltato come ne ho bisogno io, essendo un dono vitale di amore, un legame che tocca e conforta il cuore, una musica continua che rallegra l'esperienza della vita. L'ascolto, quando diviene umile dedizione, risponde a grazia e verità, sempre è l'espressione ricca di suggerimenti e di bene che raggiunge la profondità del cuore.

I Salmi della Bibbia ci possono essere di grande aiuto sul tema dell'ascolto, perché Dio è sempre colui che ascolta chi lo invoca.

S. Atanasio ci ricorda che sapendo trovare la vita e i sentimenti di Cristo nei salmi, troveremo anche noi stessi e l'espressione dei nostri sentimenti, perché Cristo ha preso tutto di ognuno di noi e ha dato a noi tutto se stesso. Tutta la vita umana con le sue molteplici e varie vicende è come riversata nei salmi.

Ogni salmo fu dettato e composto in tal modo dallo Spirito, che in esso sono raccolti tutti i moti del nostro animo. Quando leggi e mediti i salmi, Cristo è nella tua mente, quando li canti, Cristo è nella tua bocca, diceva Rodolfo di Tungres.

Il salmo 55 è una stupenda supplica e nello stesso tempo una dichiarazione di fiducia: Dio conosce il vagare dell'uomo e le sue lacrime, perciò la fiducia viene confermata nella visione certa della risurrezione, che il Cristo partecipa a coloro che credono in lui. L'ascolto di queste parole diventano un dono per chi ascolta e per chi racconta il suo vissuto.

Ogni giorno il Signore presta il suo orecchio per ascoltarci, per creare una libera relazione con noi; noi dobbiamo essere pronti all'ascolto del suo insegnamento: "Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il vostro cuore ..."
(Salmo 95, 7).

Il tempo dell'ascolto di Dio dura tutta la vita e quindi, come discepoli, il nostro ascolto fraterno permane lungo tutto il tempo nel quale viviamo. Esiste in questo senso la "spiritualità dell'ascolto", l'umiltà di dedicarsi ai fratelli, la carità che qualifica tutto ciò, nel "luogo" dell'ascolto. Il luogo dell'ascolto è dove c'è la persona che è disposta ad ascoltare e la persona che desidera dire la propria vita è quella parte delicata dell'essere dove si realizza il benessere dell'alleanza, dono dello Spirito.

L'operazione dell'ascolto che stiamo illustrando è anche l'esercizio della pazienza, un cuore umile e di misericordia del vero povero delle Beatitudini. Le beatitudini nell'esperienza di Gesù sono precedute dall'intenso ascolto, egli si è chinato, ha raccolto tutta la vita, si è reso servo, è diventato dono e sono diventati dono i fratelli che hanno accettato il suo più grande benessere. Cristo, partendo dall'ascolto, è arrivato alla salvezza del fratello.

Siamo chiamati ad educarci nell'ascolto come esercizio personale e comunitario, come atteggiamento di autentico discernimento, come crescita umana e spirituale. In questo campo è necessario trovare un linguaggio appropriato di alta serenità, di coerenza, di empatia, che dopo essere entrato nell'orecchio arrivi al cuore, assorbito da tutto il nostro essere. L'arte di ascoltare e il farsi ascoltare è una relazione estremamente impegnativa, alcune volte difficoltosa, ma possibile con l'insegnamento della parola di Dio e l'invocazione dello Spirito che dona il coraggio di intraprendere con delicatezza quest'arte. L'ascolto, inteso in questo modo, è la gioia della gratitudine, un cuore accogliente che si dona, è fortemente legato al concetto di attenzione. La spiritualità dell'ascolto

chiede un continuo nutrimento: la parola di Dio, letta e ascoltata, meditata e pregata, vissuta nella carità. L'ascolto della Parola è amore che risponde all'amore in modo dinamico e risponde alla misericordia, dischiude il vero sapere dell'uomo che ha bisogno ancora e sempre del suo Dio.

Chiediamo a Dio: "Dammi , Signore un cuore che ascolta" (1 Re 3,9). Significa chiedere a Dio il dono di un cuore saggio, umile e traboccante di amore.

L'importante è arrivare al cuore (in ebraico *Lébh*), che è la sede della saggezza, del discernimento ed è il luogo dove abita la forza e la tenerezza. Il Signore ha molto a cuore il discepolo che lo ha ascoltato e lo manda con fiducia ad ascoltare, ad accogliere con speranza, a bussare, vincendo le paure del deserto.

Celeste

Se desideri essere ascoltato,
avere un confronto o un consiglio,
aprire un dialogo spirituale
puoi rivolgerti al frate che si trova nel "luogo dell'Ascolto".